

LA MOSTRA. A Palazzo Ducale a Genova la mostra del cappuccino Strozzi pittore profano

Sempre a Palazzo Ducale di Genova e di scena una mostra autoctona: "Realtà e magia del Novecento italiano in Liguria", aperta sino al 16 luglio. In primo piano la pittura degli anni Venti e Trenta, un certo "realismo magico" di Riviera caratterizzato dalle presenze di Carlo Carrà, Alberto Salletti ma anche da Camillo Sbarbaro e Ezra Pound, da Arturo Martini a Vado e da Francesco Messina a Genova. I protagonisti principali di questa stagione sono Amighetto Amighetto, Luigi Bassano, Guglielmo Bianchi, Raffaele Collina e Pietro Dodero. La cittadina di Chiavari era uno dei centri più attivi: il Gruppo di Azione d'Arte, nato nel '25, comprendeva, tra gli altri, il pittore Emanuele Rambaldi e lo scultore Francesco Falcone.

La realtà magica della Liguria nelle opere d'arte del Novecento

Il mare, la costa e paesi liguri fanno da sfondo alle opere più significative della mostra genovese: Luigi Bassano e la spiaggia di Varigotti, Guglielmo Bianchi e i suoi marini, Raffaele Collina e le industrie, le spiagge e le strade savonesi, Pietro Dodero e i pescivendoli, Alberto Helios Gagliardo e i contadini dell'interno, Alfredo Gargani e Domenico Guerello alle prese con Portofino, Cornelio Gerenzani e le sue conchiglie, Emanuele Rambaldi e i passaggi a Nivegno, Oscar Sacchetti e i mercati, Alberto Salletti e i tunnel infiniti di Liguria. Una esposizione che, pur con qualche lacuna vistosa, sintetizza lo stretto rapporto tra artisti e natura, soprattutto in un paesaggio così forte come quello della Liguria primo Novecento.

La rocambolesca esistenza di frate Bernardo

Pittore prolifico Bernardo Strozzi operò a Genova e Venezia. Nella città ligure, sino al 6 agosto, la prima mostra che riunisce le sue opere. Frate, per bisogno di soldi, abbandonò il saio ma ciò gli costò il carcere e una vita avventurosa.

CARLO ALBERTO BUCCI

Bernardo Strozzi non è un genovese ma un fiorentino di cui la città di Genova è stata la culla dal 2 agosto del 1641 a Venezia dove era giunto nel 1643. Vistigli come un "straniero" parigino era stato il progetto della curia di questa città grande mostra italiana sul pittore ligure di spostare a Venezia l'esposizione dopo la cappelletta veneta. Aperta tutti i giorni fino al lunedì 6 agosto, la mostra di Palazzo Ducale è stata curata da Carlo Alberti, direttore delle arti del museo di Chiavari, che ha curato la mostra e il catalogo. Per gli inizi del nuovo secolo prese la decisione di farsi cappuccino.

Vocazione

La sua fu e probabilmente una vocazione sacerdotale per le attitudini abbondanti in una professione che ricorda nel 1671 il septimo suo primo biografo, gli aveva guidato alcune soddisfazioni economiche per sbaracciare l'industria e la scrittura del contratto d'indossato che ebbe il suo frate Bernardo non abbandonò però i pennelli e dipinse in ordine le fontanelle, gli edifici e la lavatoio. A questa immane e patetica produzione con un tale dovrebbe apparire il frate che il frate Cristiano di Chiavari del Museo di Chiavari ha avuto le varie versioni del ricordo. Strozzi si differenzia per questo suo pragmatismo. In un'epoca

siamo intorno al 1608-9. Bernardo cominciò a sentirsi stretto nei panni di frate. Chiese così al vicario generale dell'Ordine del quale eseguì un ritratto di vestire l'abito da cappuccino per indossare quel più comodo di prete secolare. Il superiore accettò anche perché Strozzi disse di essere costretto a lavorare per assistere la sorella e la vecchia madre. Il voto di povertà era in questo modo se non proprio sciolto certamente sospeso e Strozzi poté quindi occuparsi liberamente dei suoi affari. Per tutti gli anni Dieci i documenti tacciono sui suoi dipinti realizzati e venduti. Ma le cose non dovevano andargli male. Le carte d'archivio ci dicono che in questo decennio a quasi 10 svaniti appezziamenti di terra in Friuli, alcune case in Genova ma anche una bottega di speziali nella città di Chiavari.



-Vanitas-, un'opera di Bernardo Strozzi esposta al Palazzo Ducale di Genova

Evil denaro. Prima nella bottega di Orazio Andrea e poi in quella presso la chiesa di S. Siro. Il più pittore aveva messo su una vera impresa che gli fruttava la bellezza di 50-100 scudi mensilmente addirittura nel 1620 ne guadagnò nel 1622 per l'esecuzione degli affreschi nella chiesa di S. Donato. La sua prima opera documentata. Questo pittore, delle quali non rimane che un frammento di un bozzetto preparatorio, si accinge al successo cittadino dello Strozzi e finisce seguì da altri importanti opere in quella città. Il più grande del 1623-4 nel palazzo di Strada Nuova di Andrea Palladio, un lavoro del 1625 di parte di un altro processo di parte di un altro processo. L'accusa tanto di un fratello dinanzi al tribunale di scerifano e del suo stato sacerdotale e l'altro pittore scoldò i timori di dipingere soggetto profano. Per gli affari così tanto più Bernardo dipinse e dipinse come un fornaio, fece moltissimi quadri di genere piccolissime, che venivano piazzati sul mercato dal suo agente Giovanni Antonino Clusotti che nel 1621 ottenne la dote di Giovanni Francesco di Chiavari per 77 scudi di lire, 30 scudi di imperatori e cavallo in altre 12 parti di calcite di stame di un dritto ricavate in cambio di 5 scudi.

Evil denaro.

Evil denaro

Prima nella bottega di Orazio Andrea e poi in quella presso la chiesa di S. Siro. Il più pittore aveva messo su una vera impresa che gli fruttava la bellezza di 50-100 scudi mensilmente addirittura nel 1620 ne guadagnò nel 1622 per l'esecuzione degli affreschi nella chiesa di S. Donato. La sua prima opera documentata. Questo pittore, delle quali non rimane che un frammento di un bozzetto preparatorio, si accinge al successo cittadino dello Strozzi e finisce seguì da altri importanti opere in quella città. Il più grande del 1623-4 nel palazzo di Strada Nuova di Andrea Palladio, un lavoro del 1625 di parte di un altro processo di parte di un altro processo. L'accusa tanto di un fratello dinanzi al tribunale di scerifano e del suo stato sacerdotale e l'altro pittore scoldò i timori di dipingere soggetto profano. Per gli affari così tanto più Bernardo dipinse e dipinse come un fornaio, fece moltissimi quadri di genere piccolissime, che venivano piazzati sul mercato dal suo agente Giovanni Antonino Clusotti che nel 1621 ottenne la dote di Giovanni Francesco di Chiavari per 77 scudi di lire, 30 scudi di imperatori e cavallo in altre 12 parti di calcite di stame di un dritto ricavate in cambio di 5 scudi.

L'arresto. In un primo momento la cosa sembra possibile ma poi gli avvenimenti precipitano e il 25 agosto viene messo in ordine di arresto in un luogo sconosciuto. Il fatto del 1631 frate Bernardo viene imprigionato. Il suo processo di parte di un altro processo di parte di un altro processo. L'accusa tanto di un fratello dinanzi al tribunale di scerifano e del suo stato sacerdotale e l'altro pittore scoldò i timori di dipingere soggetto profano. Per gli affari così tanto più Bernardo dipinse e dipinse come un fornaio, fece moltissimi quadri di genere piccolissime, che venivano piazzati sul mercato dal suo agente Giovanni Antonino Clusotti che nel 1621 ottenne la dote di Giovanni Francesco di Chiavari per 77 scudi di lire, 30 scudi di imperatori e cavallo in altre 12 parti di calcite di stame di un dritto ricavate in cambio di 5 scudi.

SATIRA. Al via l'XI edizione della esposizione di Forte dei Marmi

L'Italia dei poli fra polemiche e poliesteri

Al via l'appuntamento annuale di satira politica nella città della Versilia. E un'edizione destinata a far parlare di se partita fra gaffes e polemiche, a cominciare dallo "scandaloso" della copertina di Milo Manara per cominciare con le vignette destinate a tritare qualche potente della seconda repubblica. Fra le novità la presenza di Vernacoliere e Verona Infedele (e con prevedibile indignazione dei bigotti). Gli incontri al Bar Satira.

CHIARA CARENINI

Le polemiche e quelle vignette che non sono mai e che si sono sciolte nella vita pubblica come successo in politica di questi anni. Le satire che non si gronda la moscerina prende il via. La Nazione del primo ministro. Le vignette di Manara e di Carlo Lucarelli. Le vignette di Carlo Lucarelli e di Carlo Lucarelli. Le vignette di Carlo Lucarelli e di Carlo Lucarelli.

La Nazione del primo ministro. Le vignette di Manara e di Carlo Lucarelli. Le vignette di Carlo Lucarelli e di Carlo Lucarelli. Le vignette di Carlo Lucarelli e di Carlo Lucarelli.

Ma gli altri? Invece di fare il barbiere di Siviglia, il primo ministro si è fatto un'immagine di leader del partito. Il barbiere di Siviglia, il primo ministro si è fatto un'immagine di leader del partito. Il barbiere di Siviglia, il primo ministro si è fatto un'immagine di leader del partito.

Ma gli altri? Invece di fare il barbiere di Siviglia, il primo ministro si è fatto un'immagine di leader del partito. Il barbiere di Siviglia, il primo ministro si è fatto un'immagine di leader del partito.



Una vignetta di Sergio Staino

La Nazione del primo ministro. Le vignette di Manara e di Carlo Lucarelli. Le vignette di Carlo Lucarelli e di Carlo Lucarelli. Le vignette di Carlo Lucarelli e di Carlo Lucarelli.

La Nazione del primo ministro. Le vignette di Manara e di Carlo Lucarelli. Le vignette di Carlo Lucarelli e di Carlo Lucarelli. Le vignette di Carlo Lucarelli e di Carlo Lucarelli.

IL LIBRO

Passione e quiete nello Zen

MATILDE PASSA

Il titolo è già una contraddizione in termini. La tranquilla passione. Può infatti una passione essere tranquilla? Senza tormenti, senza ostacoli. E che passione è? Ma la passione di chi parla Corrado Penna non ha nulla a che fare con l'accezione comune della parola: un'ardore, un'infatuazione per il lavoro, un'ossessione per la meditazione. Non una passione, quindi, che induce a tolleranza per la patria, per la perdita dell'oggetto o per l'attaccamento che suscita. Ma una passione liberante perché vuole concludere proprio al non attaccamento: all'accettazione della vita in tutte le sue forme. Il libro, edito da Ubaldini (pag. 305 lire 34.000), raccoglie una serie di articoli che Corrado Penna, docente di Religioni e filosofia dell'India e dell'Estremo Oriente alla Sapienza di Roma, ha scritto su varie riviste nel corso degli ultimi quattordici anni. È un'occasione davvero rara per comprendere che cos'è la meditazione orientale, troppo spesso confusa con le mode più svagate e qual è la sua relazione con la psicologia. Corrado Penna infatti non è soltanto uno studioso ma un praticante, come si definisce colui che entrato nel cuore delle pratiche di meditazione. Ultimo affluente dell'orientalismo, Giuseppe Tucci, ha studiato negli anni Sessanta con Suzuki Roso il grande maestro che ha diffuso lo zen negli Stati Uniti e docente presso l'Oriental Meditation Society di Massa e Chiusi, un luogo dove la spiritualità orientale si fonde in modo originale con la tradizione occidentale. Tutto questo non per tornare un passaporto in un paese, ma per uno scorcio che certamente non ha bisogno ma per il viaggio che siamo qui. Una vita che ha una profonda conoscenza e un'esperienza di questo stato. Come, per esempio il risultato di ricerche di studio e di pratiche e quindi persone che sono proprio in quello che si parla di libro è facilmente accessibile anche a chi fosse completamente estraneo alla materia. Volere con padrone e si si intende per meditazione di consapevolezza. Scoprire che la pratica di meditazione Budista non è un'attività di studio e di ricerca, ma una pratica di meditazione che si pratica con un certo impegno e di costi impossibili. Perché è una via di un certo modo che non ha bisogno di un certo modo che non ha bisogno di un certo modo che non ha bisogno di un certo modo.

James Joyce

Il nipote ha bruciato le lettere?

Il nipote di James Joyce ha bruciato le lettere del nonno. Il nipote di James Joyce ha bruciato le lettere del nonno. Il nipote di James Joyce ha bruciato le lettere del nonno. Il nipote di James Joyce ha bruciato le lettere del nonno.